

Dal passato al futuro, con le parole-chiave della nostra Costituzione.*

Giovanni Maria Flick**

Abstract

Le celebrazioni per i centocinquanta anni dell'unità d'Italia hanno aiutato a comprendere sia la centralità e l'importanza della Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948; sia il passaggio – senza soluzioni di continuità – dal patriottismo risorgimentale a quello costituzionale e a quello europeo. Nel primo Risorgimento l'Italia si è unita intorno a valori elitari di appartenenza («una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor», come ricorda Alessandro Manzoni); anche se non può essere sottovalutata la partecipazione popolare al percorso unitario avviato con le guerre di indipendenza, i moti insurrezionali, e concluso con la grande guerra del '15/'18. Nel secondo Risorgimento – dopo la parentesi fascista, della seconda guerra mondiale, della nuova divisione fra Nord e Sud – l'Italia si è riunita intorno a valori di partecipazione più coinvolgenti, espressi dai principi fondamentali della Costituzione: valori che non sostituiscono, ma si aggiungono a quelli del primo Risorgimento.

La Costituzione è il frutto della Resistenza, della Liberazione il 25 aprile 1945, della scelta repubblicana il 2 giugno 1946, dell'impegno dell'Assemblea Costituente. Le parole-chiave, i suoi principi fondamentali, sono la centralità della persona, il lavoro, l'eguaglianza, la solidarietà, la libertà, il pluralismo, la laicità, il pacifismo, l'unità e l'autonomia. Si possono sintetizzare nei due principi – fra loro sinergici – della pari dignità sociale (nel contenuto) e della laicità (nel metodo).

Quei valori – presenti *in nuce* già nelle aspirazioni del primo Risorgimento (penso alla Costituzione della Repubblica Romana del 1849) – rappresentano il patto fra gli italiani per una nuova convivenza nel futuro, accanto al rifiuto di un passato (fascista, autoritario, razzista, bellicista) che non deve più ritornare. Su di essi si fondano sia l'articolazione dei diritti e dei doveri reciproci, dei rapporti in cui si svolge la convivenza; sia l'architettura istituzionale del nuovo Stato e l'equilibrio fra le sue componenti.

La Costituzione è tuttora più che mai attuale, anche se la sua architettura istituzionale richiede talune messe a punto; ma essa è attuata solo in parte. Prima di riscriverla, come molti chiedono, occorre “rileggerla” e metterla in pratica. Questioni come quella meridionale, quella romana, quella femminile, quella del lavoro, hanno segnato il primo e il secondo Risorgimento e continuano a segnare l'oggi. Per questo è necessario guardare laicamente e con rispetto al passato, ai suoi errori e alle sue conquiste nel percorso unitario, per saper affrontare il presente e la sua crisi e per guardare con fiducia al futuro.

Fra le prospettive di speranza di quest'ultimo v'è certamente il percorso dell'unità europea, con le sue prospettive non soltanto economiche e politiche, ma soprattutto di garanzia dei diritti fondamentali. E vi è – tra le parole-chiave della Costituzione – la sfida per la salvaguardia del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico, proposta dall'articolo 9 fra i principi fondamentali. Una sfida per trovare nelle testimonianze del passato le ragioni e le speranze per affrontare il presente e progettare il futuro; per uscire dalla crisi anche attraverso il “petrolio italiano”; per lavorare ad una “economia della cultura” anziché limitarsi a fare economia di cultura; per mobilitare i giovani, la loro fiducia, la loro disponibilità ad impegnarsi, anche attraverso le risorse del c.d. terzo settore.

**Introduzione al “Progetto articolo 9 della Costituzione. Cittadinanza attiva per la cultura, la ricerca, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico”, a cura del MIUR e della Fondazione Benetton Studi Ricerche – Roma, Sala Conferenze Palazzo della Minerva, 27 settembre 2012.*

***Presidente emerito della Corte Costituzionale.*